

LA NUOVA SARDEGNA, 15 OTTOBRE 2025

NOBEL ECONOMIA 2025: PERCHÉ INNOVAZIONE E ISTRUZIONE CONTANO PER LA CRESCITA

Mario Macis

Il 13 ottobre 2025 l'Accademia Reale Svedese delle Scienze ha assegnato il Premio in Scienze Economiche in memoria di Alfred Nobel a Joel Mokyr, Philippe Aghion e Peter Howitt “per aver spiegato la crescita trainata dall’innovazione”. A Mokyr va metà del premio “per aver identificato i prerequisiti della crescita sostenuta attraverso il progresso tecnologico”, mentre Aghion e Howitt condividono l’altra metà “per la teoria della crescita sostenuta tramite distruzione creativa”. È un riconoscimento che lega le origini storiche della crescita di lungo periodo ai meccanismi contemporanei che la rendono possibile.

Mokyr, economista storico nato in Olanda, ha mostrato come, tra Illuminismo e Rivoluzione industriale, si sia creato un circuito virtuoso tra scienza “utile”, competenze tecniche e applicazioni industriali: un cambiamento culturale e istituzionale che ha trasformato scoperte e invenzioni episodiche in progresso cumulativo. Quando questo meccanismo è maturato, ha segnato uno spartiacque: dopo secoli in cui la stagnazione era la condizione normale, ha preso avvio una crescita sostenuta di lungo periodo. Aghion e Howitt, rispettivamente economista francese e canadese, hanno dato la struttura teorica a quel processo: nella loro versione, ispirata all’economista austriaco Joseph Schumpeter, l’economia cresce grazie alla “distruzione creatrice”, cioè al continuo rinnovarsi del tessuto produttivo. Nuove imprese e nuove tecnologie sostituiscono quelle vecchie, generando al tempo stesso progresso e instabilità. La “turbolenza” di ingressi e uscite di imprese non è un difetto, ma il motore della produttività aggregata.

Tra le tante implicazioni degli studi degli economisti premiati, ce n’è una importante che riguarda l’investimento in istruzione: Se si è lontani dalla frontiera tecnologica, la priorità sono istruzione primaria e secondaria di qualità, per innalzare competenze di base e assorbire le tecnologie esistenti. Man mano che ci si avvicina alla frontiera, diventa decisivo investire di più nell’istruzione terziaria e nella ricerca, perché la crescita dipende sempre più dalla capacità di generare idee nuove e di trasformarle in innovazioni scalabili. Senza un forte capitale umano terziario, l’aggancio alla frontiera si allenta e la crescita rallenta.

Qui il caso italiano è emblematico. L’Italia non cresce davvero da decenni (e i salari reali sono sostanzialmente fermi) e rimane in coda in Europa per quota di laureati fra i 25–34enni: le ultime rilevazioni Eurostat collocano il nostro Paese nelle ultime posizioni della UE, con valori intorno al 31–32%, ben al di sotto della media europea (43%) e della soglia-obiettivo del 45% entro il 2030.

La lezione dei tre premiati, quindi, riguarda i meccanismi che rendono possibile la crescita: istituzioni aperte al cambiamento, mercati contendibili che non soffochino gli entranti,

investimenti in istruzione e ricerca. Sul piano delle politiche, non perché lo abbiano “proposto” i premiati ma per coerenza con quel quadro analitico e con l’evidenza comparata, è opportuno affiancare reti di protezione attiva (riqualificazione, politiche del lavoro efficaci) per chi è colpito dalla distruzione creatrice. L’obiettivo è trasformare la “turbolenza” micro in crescita macro stabile, rendendo al tempo stesso socialmente sostenibile il cambiamento affinché la società non diventi ostile all’innovazione tecnologica (ed è così che l’Italia può tornare a muoversi verso la frontiera).

Vale la pena sottolineare anche una dimensione biografica e di sistema: i premiati sono un olandese, un francese e un canadese, ma tutti e tre hanno studiato, insegnato — o entrambe le cose — in università statunitensi. È il riflesso di una capacità di attrarre talenti e di produrre innovazione che, per decenni, ha rappresentato un vantaggio competitivo degli Stati Uniti; un vantaggio che non bisognerebbe dare per scontato e che le politiche miopi di Donald Trump su immigrazione, scienza e università potrebbero erodere.

Infine, il premio parla anche al presente tecnologico. In un’epoca segnata dall’intelligenza artificiale, la combinazione fra visione storica (Mokyr) e teoria dell’innovazione (Aghion–Howitt) offre una bussola: spingere sulle conoscenze che generano nuove idee, garantire che gli innovatori possano sfidare le imprese dominanti e accompagnare le transizioni con politiche inclusive.